

**BENINI E
CONFCOMMERCIO**

**Statistica
e prezzi:
è scontro**



Il mercato ortofrutticolo

**“TALEBANI CONTRO
LA RICERCA”**

**Vandali
nel vigneto
sperimentale**



Il vigneto distrutto

POLITICA&RIFIUTI.



Amia Agsm e Albania distanti ma non troppo

Dopo l'articolo della Cronaca sull'arresto del sindaco di Tirana, dove la nostra città svolge la raccolta dei rifiuti, Amia ci scrive: "Non abbiamo più rapporti". Dopo un passato difficile e in perdita, esiste solo una società operativa mista tra Agsm e la città albanese: holding azzerata. **SEGUE**

Federico Orlandi

OK

E' il fortunato protagonista del primo caso in Europa, curato dall'Azienda Ospedaliera, per guarirlo dalla "malattia del Joker". "La mia vita è cambiata completamente."



Michela Brambilla

KO

Dopo l'inchiesta di Report sui fondi, cresce la pressione perché si cancelli il programma tv "Dalla parte degli animali" e le sue dimissioni da presidente dell'associazione.



POLITICA&RIFIUTI/1.



Tommasi e Possamai con il sindaco di Tirana Erion Veliaj. Sotto Michele Bertucco

Si è messo un po' di ordine nella delicata partnership

Il Consiglio Comunale, su proposta dell'assessore Bertucco ha approvato una razionalizzazione della società Eco Tirana

L'arresto con l'accusa di corruzione del sindaco di Tirana Erion Veliaj di cui abbiamo dato ampio resoconto il 12 febbraio sulla Cronaca di Verona ha fatto ritornare sotto i riflettori i rapporti di partnership tra la città dell'Albania e il Comune di Verona per la gestione dei rifiuti che dal 2016 la nostra città cura per conto del comune albanese con Amia.

Una situazione delicata quella di Eco Tirana, tanto che a fine 2023 il Consiglio comunale ha posto un po' di ordine e con 22 voti favorevoli, ha approvato una razionalizzazione delle società parteci-



pate su proposta dell'assessore al bilancio Michele Bertucco.

Era stato così deciso che il gruppo Agsm Aim avrebbe acquisito a breve (in effetti poi nell'aprile 2024) il 49% di Eco Tirana Sh.A da Agsm Holding Albania.

A seguito di tale operazione, Eco Tirana è diventata società diretta-

mente partecipata dalla capogruppo Agsm-Aim e, a quel punto è stato possibile concludere definitivamente la liquidazione di Agsm Holding Albania Sh.A., con successiva cancellazione della società dal Registro Imprese Albanese e con assegnazione ai Soci del residuo attivo di liquidazione.

Eco Tirana è società operativa controllata per il 51 per cento dal Comune di Tirana e, diceva il Comune, "può diventare in futuro uno strumento per avviare sinergie per la realizzazione di investimenti nel settore ambiente, che potrebbe-

ro rappresentare un veicolo di sviluppo per il territorio di Verona, Vicenza e Triveneto a supporto degli investimenti diretti di Agsm Aim".

Ma andiamo a vedere la scheda tecnica di questa società ormai entrata in pancia ad Agsm Aim che detiene il 49% delle quote e nata nel 2016 per la gestione dei rifiuti nella città albanese di Tirana. Ma essendo il Comune socio di maggioranza di Agsm, indirettamente ha una quota non piccola di questa società albanese che conta un consiglio di gestione di tre persone e ha 407 dipendenti.

Il punto è che questa società italo-albanese partecipata dalla pubblica amministrazione veronese, non svolge alcuna attività a favore della comunità veronese o delle amministrazioni pubbliche che la controllano. C'è solo un accordo di cooperazione stipulato tra le due città per sviluppare sinergie future nel campo ambientale e della gestione dei rifiuti. I risultati d'esercizio sono modesti (qualche centinaio di euro di attivo), il patrimonio netto risulta di 3 mila euro ma soprattutto questa società non produce attività di beni e servizi a favore dell'amministrazione comunale veronese. Il Comune può pensare di tirarsi fuori da questa vicenda visto che Agsm è di sua proprietà?

SEGUE

POLITICA&RIFIUTI/2.

Prese le distanze dal rapporto d'affari

“Amia non ha nulla a che fare con Eco Tirana”. Valdegamberi: “Quanto ci è costato?”

A seguito dell'articolo della Cronaca di Verona, Amia ha fatto pervenire un approfondimento per chiarire la situazione: "La Presidenza e il Consiglio di Amministrazione di Amia non hanno nulla a che fare con EcoTirana poiché, quando nel novembre 2023 Amiavr SpA, società in house del Comune di Verona, ha comprato Amia Verona Spa da Agsm Aim lo ha fatto non acquistando le quote di tutte le altre società partecipate. Prima ancora di questo acquisto, datato 29 novembre 2023, infatti, era stata fatta una scissione parziale di tutte le quote di partecipazione ad Agsm Aim Ambiente con atto notarile datato 5 aprile 2023".

Di conseguenza, scrive Amia alla Cronaca di Verona, "Amia e Agsm Aim hanno lavorato insieme sul progetto Albania in passato, attraverso Agsm Holding Albania le cui quote erano al 75% di Agsm Aim e per il 25% di Amia. Si tratta dunque di un rapporto ad oggi concluso".

Insomma, già da un anno e poco più Verona ha cominciato a prendere le distanze da questo rapporto di affari con Tirana basato sulla gestione e raccolta di rifiuti. In origine infatti era stata creata

addirittura una holding oltre alla società operativa di raccolta dell'immondizia nella città albanese. Ora la holding è stata appunto eliminata ed è rimasta la società operativa che però è stata rigenerata creando una società tra Agsm e Comune di Tirana. Tuttavia quando un anno e mezzo fa, come abbiamo ricordato nella puntata precedente, sono andati a Tirana dal sindaco della città i sindaci di Verona Damiano Tommasi e di Vicenza Giacomo Possamai non c'era nessuno di Agsm al seguito. Alla luce di quanto accaduto ora, una scelta che può essere letta come una consapevole prudenza. Infatti come abbiamo scritto più sopra ora i rapporti con Tirana li tiene Agsm-Aim con una nuova società operativa mista 49% Agsm e 51% Tirana. Del resto è stata una scelta obbligata per fare chiarezza e mettere a posto una situazione difficile da giustificare in quanto il Comune con una sua azienda faceva investimenti all'estero senza vantaggi per la comunità locale. Inoltre, non rendeva almeno ufficialmente. Infatti se andiamo a vedere uno studio elaborato dai commercialisti nel 2019 e relativo al 2018, la Holding Albania era in perdita, la società opera-



La sede di Agsm. Sotto, Valdegamberi



tiva Eco Tirana aveva utili di qualche migliaio di euro ma soprattutto la società messa in piedi da Eco Tirana e Integrated Energy BV (51% e 49% rispettivamente) e chiamata Eco Recycling e finanziata da Eco Tirana perdeva 200 mila euro nel 2018. Una situazione difficile da sostenere e sulla quale dunque è stato necessario intervenire per cominciare a prendere le distanze: evidentemente i rifiuti mandavano cattivo odore. Ma mentre arrivano notizie che l'arresto di Veliaj è stato confermato e il sindaco resta in carcere a Durazzo in attesa degli sviluppi delle indagini per

corruzione, a sua difesa si schiera totalmente il premier albanese Edi Rama per il quale "non sussistono prove sufficienti per trattenere in carcere il sindaco di Tirana", sottolineando che Veliaj attualmente "non è imputato" e che "il pubblico ministero stesso non ha richiesto l'inizio di un processo, non ci sono prove", basandosi su "sospetti insufficienti". Allimite, dice Rama, Veliaj può essere un sospettato ma non un imputato.

Ma su tutta questa vicenda interviene il consigliere regionale Stefano Valdegamberi perché alcuni interrogativi restano in sospeso: "Si ha un'idea di quanto sia costata tutta questa operazione Albania ai cittadini veronesi? I costi sono finiti nelle bollette? E quale è stata la remunerazione dell'investimento?"

MB

Una grande novità: l'app della Cronaca

Giornale digitale **gratuito**
sempre a disposizione

Visualizzatore **sfogliabile**

Notifiche per l'uscita del
giornale e breaking news

Archivio delle passate
edizioni



Disponibile anche per Android

iPhone



Android



ILLUSTRATI IN COMMISSIONE I PRINCIPALI INTERVENTI

Porta Vescovo punta a cambiare volto

Nuovo percorso di accesso alla stazione per renderla più vivibile e anche più sicura

L'avvio del progetto esecutivo relativo alle aree esterne alla Stazione di Verona Porta Vescovo è previsto in primavera, ma in Comune resta alta l'attenzione rivolta all'ampio ed importante intervento di riqualificazione della Stazione, tassello fondamentale per realizzare il sogno di città Universitaria che Verona insegue da decenni e per ridare vitalità ad un intero quartiere. L'obiettivo finale, infatti, è quello di rigenerare la zona sotto il profilo della sua funzionalità, accessibilità e viabilità, con interventi effettuati in collaborazione tra RFI e Comune di Verona.

Già in corso d'opera i primi interventi nell'ambito del fabbricato della stazione a carico di RFI nell'ambito del progetto Piano Integrato Stazioni dedicato alla riqualificazione delle stazioni italiane. A breve verrà siglata la convenzione tra RFI e Comune di Verona per il finanziamento delle opere di rifunzionalizzazione delle aree esterne contermini alla stazione.

Un'occasione colta al volo dall'Amministrazione, che sta collaborando con RFI per realizzare due interventi specifici che contribuiranno a cambiare il volto di questa zona della città, a vantaggio di tutta la comuni-



Il rendering della Stazione di Porta Vescovo

tà. Entrambe le opere si contraddistinguono per importanti novità progettuali, frutto di una visione di città inclusiva e che progetta i luoghi pubblici più sicuri per tutti.

Fasi di intervento, tempistiche e possibili miglioramenti sono stati analizzati dalle competenti commissioni 3^a e 4^a in riunione congiunta, presiedute dal presidente Pietro Giovanni Trincanato. Presenti, oltre ai consiglieri comunali componenti di entrambe le commissioni, l'assessore alla Mobilità e Traffico Tommaso Ferrari insieme ai referenti di Direzione Stazioni di RFI e il presidente della commissione 3^a Michele Bresaola.

Le opere. La prima riguarda la riqualificazione urbana del viale di

accesso alla stazione, che verrà rimodulato in modo più democratico ovvero con una netta distinzione tra lo spazio riservato alla carreggiata, cioè per il transito e la sosta delle auto, e quello per pedoni e ciclisti, che avranno a loro volta percorsi distinti tra loro.

La seconda riguarda la riconversione dell'Ex scalo merci ferroviario in area destinata a parcheggio e verde pubblico accompagnata dalla riqualifica del piazzale antistante il fabbricato viaggiatori.

Gli interventi si inseriscono nel progetto Piano Integrato Stazioni per le stazioni italiane che RFI sta realizzando in tutta Italia e che a Verona si realizza sulla stazione di Porta Vescovo.

Il Piano Integrato Stazioni di RFI prevede infatti la possibilità di intervenire anche sulle aree esterne dei fabbricati viaggiatori, considerate non solo funzionali ma anche strategiche per integrare la struttura in modo concreto e reale con il vissuto del territorio. Perché la stazione può essere molto di più di un semplice luogo di passaggio, può uscire dagli schemi del non luogo, dove gli spazi esterni sono spesso terra di nessuno e dove la sicurezza non è mai abbastanza percepita, soprattutto nelle ore serali e notturne per essere un luogo vivo, bello, sicuro, accessibile a tutti e vissuto durante tutto il giorno, in linea con la vivacità del quartiere universitario in cui si insedia.

REPLICA A MUSO DURO A FEDAGROMERCATI CONFCOMMERCIO

Statistica e prezzi: Benini non ci sta

“Mi dispiace che non abbiano capito nulla”. La collaborazione con Veronamercato

Ha lasciato uno strascico di polemiche il tema del controllo dei prezzi che vede protagonisti da un lato Fedagromercati Confcommercio e dall'altro l'assessore alla statistica Federico Benini che ha risposto a muso duro alle osservazioni diffuse dai grossisti ortofrutticoli.

“Mi dispiace che non abbiano capito nulla – ha detto Benini –. L'iniziativa verrà fatta proprio in collaborazione con Verona Mercato. Il prezzo che noi andiamo a monitorare non è quello di Verona Mercato, ma il delta rispetto al prezzo medio del consumo finale. Anziché fare comunicati senza aver inteso bene ciò di cui si parlava, basta fare una chiamata. In quanto ai rappresentanti, invito a vedere da chi è formata la commissione di controllo prezzi e resteranno sorpresi nel vedere che sono presenti membri delle loro categorie indicati proprio da loro”.

A parlare di visione semplicistica e distorta era stato Jacopo Montresor, presidente provinciale dei grossisti ortofrutticoli di Fedagromercati Confcommercio.

“Veronamercato - aveva detto Montresor commendando le affermazioni rese nell'ambito della presentazione dei dati dell'osservatorio - è uno dei



Veronamercato. Sotto, l'assessore Benini



più importanti Centri agroalimentari italiani e la sua funzione, come quella di tutti i grandi Mercati, è quella di calmierare i prezzi; qui da noi c'è competitività totale e massima trasparenza. Le dinamiche dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli sono complesse, le quotazioni della merce che riceviamo cambiano quotidianamente con differenze importanti da un giorno all'altro o da una settimana all'altra. Per dire: i prezzi medi degli ortaggi un anno fa erano molto più alti di oggi. Due settimane fa erano sensibilmente più elevati di oggi. Occor-

re tenere conto di più elementi: fattore climatico e quindi disponibilità della materia prima, provenienza, calibro, tipologia di lavorazione del prodotto, confezionamento, categoria con cui viene 'catalogata' la qualità. Se l'obiettivo è quello di fare una Commissione prezzi seria - aveva concluso Montresor - chiediamo di essere coinvolti: un rappresentante degli intermediari contribuirebbe a dare autorevolezza a uno strumento che altrimenti rischia di alimentare demagogia e cattiva informazione. Ci dissociamo da quanto emerso ieri e confidiamo che anche Veronamercato prenda le distanze”.

E' probabile che ora ci scappi una telefonata di chiarimento. In mezzo ci sono sempre i veronesi che comprano frutta e verdura.

CIA

Latte, i costi di nuovo in salita

“Dobbiamo trovare strategie concrete e soluzioni per ridurre costi di mangimi, energia e trasporti. L'efficienza energetica e l'adozione di tecnologie innovative diventano cruciali per costruire un futuro più stabile per il settore lattiero-caseario”. Queste le parole di Andrea Garonzi, vicepresidente di Cia Verona, in conclusione del convegno su “Prezzi e prospettive: dinamiche globali e impatti finanziari sul settore lattiero-caseario”, organizzato da Cia - Agricoltori Italiani Verona all'istituto agrario Stefani Bentegodi a Buttapietra. Una giornata da cui è emerso che il prezzo del latte alla stalla non dipende solo dalla domanda e dall'offerta, ma anche da variabili esterne come i costi di produzione, la competitività globale e le politiche agricole.



Il convegno di Cia

LETTERE AL DIRETTORE

**Maurizio Battista**

direttore@lecronachesrl.com

Gentile direttore, percorro tutti i giorni le strade cittadine e dopo le modifiche del Codice della strada che doveva rendere più sicura la circolazione stradale non vedo grandi cambiamenti. In particolare vedo monopattini dappertutto, in piena anarchia. Non doveva arrivare una stretta?

Mario Parisi

Gentile lettore, il nuovo Codice della strada ha in effetti varato alcune regole molto severe per la circolazione dei monopattini. Le riassumo. E' previsto l'obbligo del casco che è stato esteso a tutti i conducenti, a prescindere dall'età. Non è specificato però quale tipo di casco e con quale omologazione e così si vedono persone sul monopattino con il casco da bicicletta o con il casco da moto. Manca solo lo scolapasta in testa.

Sino ad ora l'obbligo del casco persisteva soltanto per i minori. È stato introdotto anche l'obbligo di munire il monopattino dei freni su entrambe le ruote e anche delle frecce. Per quanto riguarda la targa,

Monopattini, l'anarchia continua. Basta, perché non sono vietati?



Ma perché chi ha usato il monopattino non lo ha parcheggiato regolarmente?

questo è condizionato dall'emanazione dei decreti attuativi che dovranno disciplinare la normativa.

Per il resto, il nuovo Codice della strada introduce anche per i monopattini l'obbligo di assicurazione, il divieto di circolare contromano, su piste ciclabili e in aree pedonali. L'utilizzo è consentito solo su strade urbane con limite massimo di 50 km/h. Per i servizi di sharing, sistemi obbligatori per bloccare l'uso fuori dalle aree consentite.

Bene, detto questo veniamo a quello che osserviamo tutti i giorni in città. Pochi usano il casco utilizzando il monopattino. Si continuano a incrociare persone sul monopattino senza casco e contromano. Spesso i ragazzi viaggiano anche in due su un

monopattino, oppure è capitato di vedere il padre o la madre con il figlio piccolo insieme sul monopattino. Frecce poche. La targa non ce l'ha ancora nessuno. Monopattini circolano sui marciapiedi, sulle ciclabili, ovunque con gravi rischi di incidenti con bici, moto e auto. In questo caso l'assicurazione dov'è? Non parliamo poi dell'abbandono dei monopattini: si trovano ovunque, intralciano strade, marciapiedi e parcheggi. Il Comune ha previsto e disegnato aree di sosta riservate ai monopattini. Ma nessuno le utilizza, come dimostra la foto che pubblichiamo.

Perché tutto questo? Come dicevamo, mancano i decreti e i regolamenti per attuare nel concreto quello che è stato inserito nel Codice della Strada.

Quindi di fatto ad oggi qual è lo stato dell'arte? Sono soltanto due gli obblighi reali e attuali per chi usa il monopattino: non può andare fuori dai centri abitati e deve indossare obbligatoriamente il casco.

Tutto il resto, frecce, targa, assicurazione e così via, chissà quando se ne riparlerà. Non bastano i proclami e gli slogan.

In definitiva, il nostro pensiero ormai è questo: mettere ordine nella giungla dei monopattini è una semplice utopia. Si fa prima a vietarli, escluso pochissimi casi e situazioni particolari in cui consentirne l'utilizzo. Risulteremo antipatici agli utilizzatori di questo mezzo, ma questa esplosione di anarchia diffusa non è più tollerabile per i pericoli che sta creando.

IL TERRENO GESTITO A SAN FLORIANO DALL'UNIVERSITÀ DI VERONA

Vandali nel vigneto sperimentale

Posenato: "I talebani della ricerca non ostacolano il progresso". Danni alle viti Tea

L'atto vandalico che ha colpito un vigneto sperimentale nella Valpolicella dimostra che purtroppo che c'è ancora troppa ignoranza sulle Tecniche di Evoluzione Assistita e sulla loro importanza per il futuro dell'agricoltura italiana, soprattutto da parte di chi continua ad accomunarle immotivatamente agli Ogm.

E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare la distruzione da parte di anonimi di cinque piante di viti in fase di sperimentazione Tea nel campo sperimentale dell'Università di Verona a San Floriano Valpolicella, curate dal team di genetica agraria coordinato dai professori Mario Pezzotti e Sara Zenoni, ai quali va la solidarietà dell'organizzazione.

Le Tecniche di Evoluzione Assistita sono soluzioni per il miglioramento genetico che permetteranno di selezionare nuove varietà vegetali, con maggiore sostenibilità ambientale, minor utilizzo di input chimici, ma anche resilienza e adattamento dei cambiamenti climatici, nel rispetto della biodiversità e della distintività dell'agricoltura italiana ed europea. Non hanno nulla a che fare con i vecchi Ogm poiché non implicano l'inserimento di Dna estraneo



Il vigneto sperimentale dell'Università preso di mira dai vandali.

alla pianta e permettono di riprodurre in maniera precisa e mirata i risultati dei meccanismi alla base dell'evoluzione biologica naturale.

Nel campo del vino potrebbero contribuire, ad esempio, a ridurre gli attacchi della peronospora che negli ultimi hanno falciato la produzione tricolore. Proprio sulle Tea Coldiretti ha siglato tre anni fa un accordo con la Siga (Società Italiana di Genetica Agraria) che punta a tutelare la biodiversità e far tornare gli agricoltori protagonisti di una ricerca pubblica nazionale, in grado di sviluppare soluzioni su misura e renderle disponibili a tutti i produttori.

Il presidente di Cadis 1898 Gabriele Posenato, agronomo e fondatore

del Centro Studi Agrea, esprime la sua più ferma condanna per l'atto vandalico che ha colpito il vigneto sperimentale dell'Università di Verona a San Floriano, distruggendo le viti Tea frutto di anni di ricerca scientifica. "Si tratta di un attacco vergognoso alla conoscenza e al progresso, un gesto che non solo danneggia il lavoro dei ricercatori e delle ricercatrici coinvolti, ma priva l'intera comunità di un'importante opportunità per un'agricoltura più sostenibile e innovativa", afferma Posenato. "Siamo al fianco delle scienziate e degli scienziati del dipartimento di Biotecnologie," prosegue il presidente, "che con dedizione e competenza portano avanti studi fondamentali per il futuro della viticol-

tura e della sicurezza alimentare. Non possiamo permettere che i "talebani della ricerca", mossi da pregiudizi e ideologie antiscientifiche, ostacolano il cammino della conoscenza. La sperimentazione basata su dati, evidenze e innovazione è la chiave per affrontare le sfide ambientali e agronomiche del nostro tempo". Lo scorso dicembre Cadis 1898, nella sua cantina di Rocca Sveva a Soave ha ospitato un convegno dove si è parlato proprio di "Tecniche di Evoluzione Assistita-TEA come innovazione genetica per la resistenza ai patogeni", con le dottoresse Sara Zenoni e Annalisa Polverari del Dipartimento di Biotecnologie, Università di Verona.

Solidarietà ai ricercatori è arrivata dal rettore Pier Francesco Nocini, "La ricerca - ha detto - non si ferma distruggendo le piante".

"L'atto vandalico è stato grave e al momento non sappiamo se e quando la sperimentazione potrà ripartire", spiega David Bolzonella, direttore del dipartimento di Biotecnologie dell'università di Verona. Le viti Tea oggetto della sperimentazione sono frutto di una lunga attività di ricerca scientifica.



Ma...
cosa succede in città?

Scopri lo su

la Cronaca
di Verona

Il primo quotidiano online
Direttore: Maurizio Battista

ISCRIVITI

VIGASIO. COMPRAVENDITA DI CIRCA 94 MILA METRI QUADRI

Parco logistico, è partita la fase due

Confermato il ruolo chiave dell'area di primaria importanza a livello nazionale ed europeo

Novità per il parco logistico di Vigasio oggetto di un'importante compravendita nella quale Dils ha agito come advisor nella transazione completata da BNP Paribas REIM per conto di investitori istituzionali assistiti da J.P. Morgan Asset Management relativa alla seconda fase di sviluppo dell'infrastruttura.

Questa operazione - si legge in una nota - rappresenta la fase finale di sviluppo del parco logistico, che vanta una superficie totale di circa 94.000 mq di GLA, suddivisa in due unità, "C1" e "C2". Complessivamente, l'intero polo logistico si

estende su circa 180.000 mq.

I due asset sono stati completati nel Q4 2024 e sono attualmente in fase di ottenimento della certificazione ESG "LEED Gold", a conferma dell'attenzione alla sostenibilità e alla realizzazione di magazzini logistici all'avanguardia, in linea con le evoluzioni del mercato moderno. Situato nel submarket di Verona, una delle aree più strategiche e dinamiche del settore immobiliare logistico in Italia, il parco logistico di Vigasio beneficia di infrastrutture altamente efficienti per la distribuzione delle merci, confermando



Il parco logistico a Vigasio

il ruolo chiave dell'area come hub logistico di primaria importanza a livello nazionale ed europeo. Recentemente sviluppato, rappresenta un'opportunità unica per operatori e investitori alla ricerca di soluzioni logistiche innovative e strategicamente posizionate.

Questa operazione, sostengono i protagonisti, evidenzia il rinnovato interesse degli investitori internazionali per asset logistici moderni, caratterizzati da ampie superfici, elevati standard qualitativi e posizioni strategiche in prossimità dei principali corridoi autostradali.

Vanit-age
ESTETICA AVANZATA

DB HOTEL
WEDDING, EVENTS, CONGRESS & SPA

14 & 15 FEBBRAIO
SPECIALE

San Valentino

MASSAGGIO DI COPPIA & SPA

Nel weekend più romantico dell'anno, **Vanit-age Centro Estetico** e la **nuova spa del DB Hotel Verona** si uniscono per offrirti un'esperienza unica e indimenticabile.

Massaggio di coppia
"rituale love"

Un **massaggio di coppia** distensivo e rilassante nella nostra sala massaggi allestita a tema romantico, pensato per tutti coloro che amano condividere momenti di benessere.

160€ a coppia

Ingresso SPA

Ingresso alla **nuovissima spa del DB Hotel** compresa di: Sauna finlandese · Bagno turco
Vasche idromassaggio Docce emozionali · Sedute infrarossi Lettini ad acqua riscaldati
Area relax con parete di sale.

2 ore 50€ a coppia

Per prenotazioni contattare:
Vanit-age: 348 4462344
DB Hotel Verona: 045 8582012 - 366 4073489

CONCAMARISE E ZIMELLA. LE AUTORIZZAZIONI DI PROVINCIA E REGIONE

Impianti a biogas, servono correzioni

Un sistema eccellente per l'economia rischia di diventare insostenibile per il territorio

“I casi di Concamarise e Zimella dimostrano quanto sia urgente e necessario che Provincia o Regione adottino dei correttivi nelle procedure di autorizzazione degli impianti a biogas. Altrimenti un sistema che può essere eccellente per l'economia circolare rischia di diventare insostenibile per le comunità e i territori che lo ospitano”.

Alessio Albertini, vicesegretario provinciale del Partito Democratico di Verona, interviene sulle polemiche che negli ultimi mesi sono sorte a seguito di diverse proposte di realizzazione di impianti a biogas in alcune aree della provincia. Proposte che stanno suscitando mobilitazioni tra i cittadini, ma anche contrasti tra Comuni. “Queste centrali producono metano, combustibile a bassa emissione di CO₂, a partire da pollina (guano avicolo), liquame zootecnico, verde e ramaglie, con un procedimento anaerobico e che non genera odore. Un sistema dall'alto valore ambientale, che limita le emissioni, punta sulla circolarità e ben si inserisce nella filiera del settore agricolo e zootecnico – sottolinea Albertini -. Tutto bene, quindi? No, perché ci sono dei significativi ‘però’, ben evidenti anche nei casi veronesi. La leg-

ge nazionale ha infatti dato ampia facoltà derogatoria alla procedura di installazione di tali impianti, che passano da una semplice pratica SUAP, autorizzabile anche con il silenzio assenso, senza che sia obbligatoria alcuna Valutazione di Impatto Ambientale e nemmeno una valutazione dell'effetto sinergico. Questo comporta che, nella realtà, soprattutto i piccoli Comuni faticano a gestire la pratica e a garantire un minimo di approfondimento istruttorio. Non è nemmeno previsto l'obbligo di avviso dei Comuni limitrofi, circostanza che ha scatenato le polemiche maggiori. C'è poi un impatto odorigeno di cui tener conto che non nasce dal ciclo produttivo, ma dallo stoccaggio del materiale organico. Ultimo, ma non ultimo: il processo comporta un aumento del flusso veicolare e, soprattutto nel caso di approvvigionamento da altre regioni, l'impatto in termini di emissioni di CO₂ rischia di vanificare il risparmio derivante dalla produzione di biogas”.

“Gli impianti di biogas possono essere una buona soluzione dal punto di vista ambientale e non vanno osteggiati a priori, ma serve che la Regione



Un impianto di biogas

e la Provincia adottino alcuni correttivi – conclude Albertini -. Innanzitutto, bisogna prevedere i requisiti della documentazione progettuale richiesta dalla legge, così da consentire agli uffici comunali di disporre di relazioni di impatto anche qualora, come spesso accade, non riescano o non siano nelle condizioni di chiederle al proponente. È indispensabile poi che sia reso obbligatorio il coinvolgimento dei Comuni limitrofi e degli stakeholder nella fase autorizzatoria. Infine, va favorito o imposto agli allevamenti avicoli e zootecnici di costituirsi in consorzi in grado di ottimizzare la fornitura di mate-

riale organico ovvero la gestione di impianti di biogas che smaltiscano materiale prodotto nelle zone limitrofe. In questo modo si possono davvero rendere questi impianti sostenibili non solo per l'ambiente, ma anche per i Comuni e le comunità che li ospitano”.

Dal canto suo la consigliera regionale Anna Maria Bigon chiede che da parte della Giunta ci sia una maggior collaborazione con ARPA Veneto e gli enti locali per valutare l'effettivo impatto ambientale e sanitario degli impianti già esistenti e a pubblicare un rapporto dettagliato sulla sostenibilità della loro presenza nella provincia.

LA FENICE ROSA. APPUNTI&SPUNTI

*SARA ROSA

Gender fluid e identità non binarie

Come non sentirsi legati alle categorie convenzionali di genere maschio o femmina

Essere gender fluid implica non sentirsi legati alle categorie convenzionali di genere, come maschio o femmina.

E' una definizione che rientra nel grande ombrello delle identità non binarie. Le persone gender fluid si caratterizzano per un'identità di genere variabile.

Secondo la prospettiva scientifica, la fluidità di genere si situa all'interno dello spettro di genere e si differenzia dalle identità fisse o statiche. La gender theory sostiene che il genere non sia un tratto biologico, ma un costrutto formato da fattori sociali, culturali e psicologici.

La nostra Società appare sempre più fluida, anche se le statistiche riguardanti le persone gender fluid sono limitate, poiché la fluidità è il più delle volte inclusa nelle macrocategorie di persone non binarie o transgender.

Nei sondaggi che esplorano le identità di genere, non tradizionali, il numero di persone che si identificano come gender fluid risulta essere comunque in crescita. In particolare, tale dato, sembra riguardare i più giovani, i cosiddetti "Millennial" ragazzi nati tra il 1981 e 1996 e gli appartenenti alla "Generazio-



La gender theory sostiene che il genere non sia un tratto biologico

ne Z" ragazzi nati dopo 1997. Da un recente sondaggio effettuato da "YouGov" è emerso che il 43% di un campione composto da 1.600 ragazzi, di età compresa tra i 18 e i 24 anni, ha dichiarato di identificarsi in un genere fluido.

Tale aspetto sembra essere correlato al fatto che i ragazzi mostrano una maggiore accettazione delle identità di genere non classiche e una maggior propensione a identificarsi. Per alcuni giovani, la fluidità di genere può essere un modo per esplorare il genere prima di approdare a una identità di genere stabile, per altri può continuare indefinitamente come esperienza di vita.

I ragazzi di oggi dispon-

gono inoltre di più possibilità per esprimere quello che un tempo non era nemmeno codificato e poteva rimanere solo una sensazione intima e personale.

Le persone gender fluid di base sono sempre esistite ma in precedenza non avevano l'opportunità di condividere i loro vissuti, né di venire allo scoperto, in quanto si trattava di un tema tabù e per questo erano costrette a negare la propria identità.

Il fatto di avere oggi la possibilità di esternare ciò che si sente ha un grande valore, ma non significa comunque essere immuni dall'attraversare delle difficoltà. Lo dimostra il fatto che un numero crescente di ragazzi, che si percepiscono

gender fluid, si rivolge allo Psicologo. L'interrogarsi sulla propria identità non è un aspetto privo di conflitti interiori e può accompagnarsi a un disagio psicologico che necessita supporto.

I soggetti con un'identificazione non binaria possono inoltre manifestare maggiori vulnerabilità a problemi psicologici rispetto alle persone con identità binaria questo perché, non conformandosi alle aspettative di un contesto sociale che prevede un binarismo di genere, provano maggiori difficoltà nel relazionarsi e sono sottoposti a un maggiore stress (de Graaf et al., 2021).

***Sara Rosa, psicologa e psicoterapeuta**

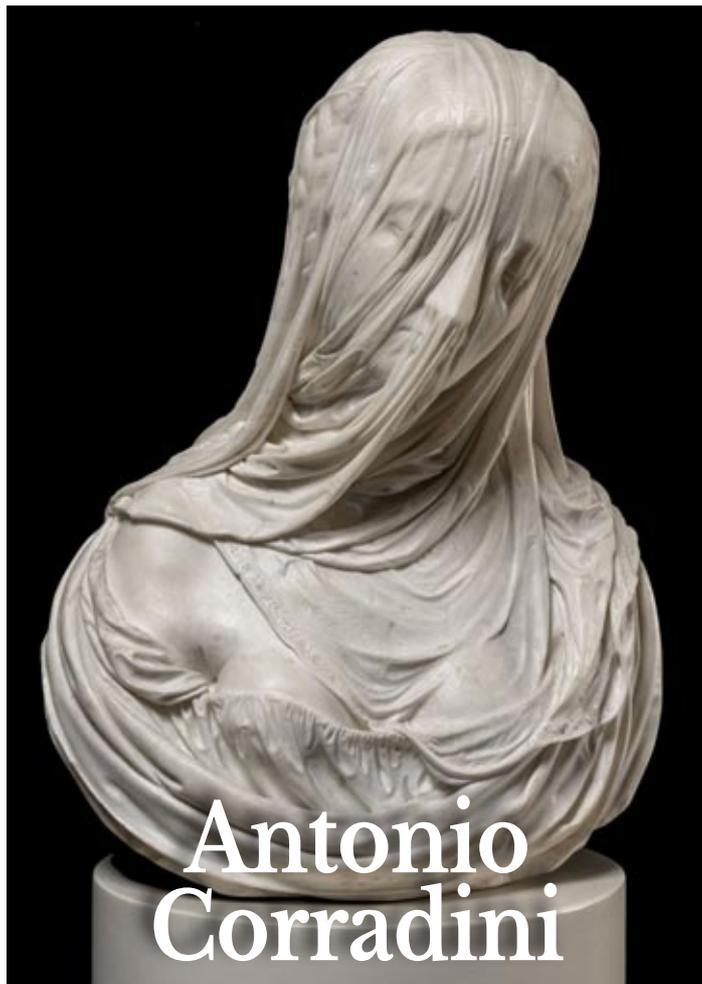
IL VIAGGIO TRA LE MERAVIGLIE DELLA NOSTRA CITTÀ

TIZIANO BRUSCO

Antonio Corradini fu uno scultore veneto. Nacque ad Este il 6 settembre 1668 da Bernardo e Giulia Gatolin. Si trasferì a Venezia da giovane divenendo allievo compagno di Antonio Tarsia di cui sposò la figlia Maria, dalla quale ebbe molti figli. Non si conoscono opere precedenti al 1709, anno in cui il Corradini non più giovanissimo partecipò con altri scultori veneziani alla decorazione della facciata di S. Stae.

Gli sono attribuite la Fede, la Speranza e il Redentore, nelle quali è già evidente il gusto di far trasparire il modellato dei corpi sotto i pesanti panneggi, tipico delle sue opere successive. L'attività del Corradini da questo momento divenne molto intensa e fu rapida la sua affermazione. Il Corradini fu sempre molto celebrato per le sue figure velate. Nel 1718 il Corradini eseguì alcune sculture, Cristo risorto, la Speranza ed un Putto, per il tabernacolo del duomo di Rovigo. Nel 1721 il Corradini venne nominato scultore ufficiale della Serenissima e nello stesso anno la scuola del Carmine gli affidò il compito di scolpire sei statue per l'altare della Confraternita nella chiesa dei carmelitani.

Sempre nel 1723 venne consacrato il gruppo della Pietà (firmato) eseguito per la chiesa di S. Moisè, da molti considerato il ca-



La Velata di Antonio Corradini

polavoro di questo primo periodo. L'anno seguente lo scultore si recò ad Este a compiere un sopralluogo nel duomo per cui scolpì un altare con il Trionfo dell'Eucarestia (firmato), un complesso gruppo statuario. Come scultore ufficiale della Repubblica di Venezia, il Corradini tra il 1722 e il 1727 ebbe l'incarico di sovrintendere alla demolizione del vecchio Bucintoro e di curare la parte decorativa del nuovo, in legno dorato, progettato dall'ingegnere navale Stefano Conti. La nave, venne distrutta nel 1797, ma ne esiste un modellino del sec. XVIII al Museo Correr. Il Corradini non lasciò Vienna

alla morte di Carlo VI (1740), ma venne confermato come scultore di corte anche nei primi anni del regno di Maria Teresa. Dal 1743 il Corradini non tornò più in Austria, ma si stabilì nella città di Roma dove, la prima sua attività è del 1° febbraio del 1743 per una nuova statua della Vestale Tuccia che ebbe subito vasta risonanza.

Il Corradini ottenne una importante commissione: l'esecuzione di due Angeli che reggono lo stemma di Giovanni V del Portogallo per la cappella di S. Giovanni nella chiesa di S. Rocco a Lisbona. In quello stesso anno il Corradini scolpì il Monumento

a Benedetto XIV nella sala Alessandrina del palazzo della Sapienza, su commissione del Collegio degli avvocati. Il 22 dicembre 1746 il Corradini, rimasto vedovo, settantottenne, sposò Anna Pinelli, una ragazza di ventisei anni. Sembra che tra la fine del 1747 e i primi mesi del 1748 lo scultore lasciasse Roma recandosi a Napoli al servizio di Raimondo di Sangro, principe di Sansevero che aveva in mente di trasformare la cappella di famiglia in un mausoleo, per tramandare la memoria dei discendenti di Giovan Francesco di Sangro, ma la sua partecipazione all'esecuzione dei singoli gruppi scultorei fu però limitata.

Per la cappella Sansevero il Corradini modellò trentasei modelli in creta dei quali resta soltanto il bozzetto del Cristo velato che fu poi realizzato dal Sammartino e, una piccola Fede velata

Il Corradini morì a Napoli in casa del principe di Sangro il 12 agosto 1752 e venne sepolto nella parrocchia di S. Maria della Rotonda.

L'interesse per la sua opera riprese nei primi decenni del Novecento. Pur senza mai abbandonare la teatralità del barocco con la continua ricerca di effetti, il Corradini mostra però un progressivo raffreddamento che lo porterà nelle ultime opere, ad una sensibilità al limite col neoclassicismo.

DOMENICA 16 FEBBRAIO ALLE 17 AL RISTORI

Il Piccolo Principe incontra le famiglie

Il testo interpretato dall'Atelier Elisabetta Garilli. Il coro di voci bianche Novecento

Dopo la prima nazionale dello scorso anno, domenica 16 febbraio alle 17, torna sul palcoscenico del Teatro Ristori di Verona l'atteso appuntamento per famiglie con il Piccolo Principe. Una nuova interpretazione della celebre opera letteraria di De Saint-Exupéry e degli innumerevoli insegnamenti che racchiude. Lo spettacolo, produzione Atelier Elisabetta Garilli e Teatro Ristori, seleziona i passaggi narrativi che mettono in evidenza le perle di saggezza del racconto ma accendono i riflettori anche sulle caratteristiche, sui significati e sulle potenzialità interpretative dei numerosi personaggi. Le illustrazioni dal vivo su piano luminoso, riprese attraverso una telecamera e proiettate su grande schermo, hanno il compito di ambientare lo sviluppo della storia, aprendo delle vere e proprie finestre sui "mondi" abitati dai personaggi e sugli spazi, a volte mentali, esplorati dall'aviatore nella sua relazione con il Principe.

La partecipazione del Coro di Voci Bianche Novecento costituirà una sorta di concretizzazione dei pensieri, degli insegnamenti e degli apprendimenti da parte del Piccolo Principe.



Lo spettacolo prodotto da Atelier Elisabetta Garilli

AL TEATRO PERONI DI SAN MARTINO

Sul palco con Mr Ping Pong

Sabato 22 febbraio alle 18 al Teatro Peroni di San Martino Buon Albergo arriva "Mr. Ping Pong". Uno spettacolo speciale, fortemente voluto all'interno della rassegna Evoluzioni 2024-2025, dedicato alle famiglie e adatto al pubblico di tutte le età. Dalle 17.30 gli spettatori saranno accolti dal clown Sergio Bonometti che tra gag e numeri di prestigio li farà accomodare in sala per preparare l'arrivo sul palco di Mr. Ping Pong, alias Paolo Piludu. Lo spettacolo di circo teatro da palco prende lo spunto di un presunto, e famige-



Mr Ping Pong in scena al Teatro Peroni

rato, campione di Ping Pong per mettere in scena una catena di numeri di bravura e pezzi acrobatici tra palline, racchette e molte disavventure. Grazie alla costruzione del

personaggio curata da Giuliana Musso, artista molto amata a San Martino, Piludu travolgerà il pubblico con uno spettacolo esilarante di mostruosa bravura.

CALCIO. SABATO ALLE 20:45 IL VERONA VISITA IL MILAN

Alla Scala del calcio per un'impresa

L'Hellas non ha mai vinto a San Siro e contro i rossoneri Zanetti dovrà fare a meno di Serdar

Dopo la pesantissima sconfitta subita al Bentegodi contro l'Atalanta per i gialloblù si prospetta un'altra sfida proibitiva. Nell'anticipo di sabato sera infatti il Verona sarà ospite del Milan a San Siro, reduce dalla brutta sconfitta in Champions e desideroso di rifarsi immediatamente davanti al pubblico di casa.

Alla Scala del calcio servirà la classica impresa sportiva alla squadra allenata da Zanetti. Il Milan ha infatti vinto tutte le ultime otto gare di Serie A giocate contro gli scaligeri e l'Hellas non ha mai trionfato in trasferta a San Siro.

Secondo i dati Opta i rossoneri sono la squadra che ha registrato più attacchi verticali nel massimo campionato italiano. Inoltre, l'arrivo di un giocatore che attacca bene la profondità come Santiago Gimenez potrebbe mettere ancora più in difficoltà la difesa gialloblù, che in questa stagione ha dimostrato di più volte di non essere particolarmente solida: in Europa solo Southampton e Holstein Kiel hanno subito più gol dell'Hellas.

Si prospetta dunque una gara molto complicata per il tecnico Zanetti che, come al solito, dovrà fare i conti con le molte



L'attaccante gialloblù Daniel Mosquera. Sotto, mister Zanetti



assenze che continuano a susseguirsi in questa stagione.

In porta ci sarà il solito Montipò, davanti a lui difesa a tre con i confermati Coppola e Daniliuc. Per sostituire Ghilardi, squalificato, si giocano la maglia da titolare Dawi-

dowicz e Valentini, appena arrivato dal Boca Juniors via Fiorentina. A centrocampo, senza Serdar che ne avrà per almeno un mese, ecco di nuovo Duda a fianco di Niasse. Le fasce saranno presidiate da Tchatchoua e Bradaric, con

Lazovic pronto a subentrare a partita in corso. Sulla trequarti spazio a Suslov a supporto delle due punte Sarr e Mosquera.

Nel Milan occhio ai "Fantastici 4" Leao, Joao Felix, Pulisic e Gimenez che potrebbero giocare tutti insieme dal primo minuto. Partirà dalla panchina l'ex di turno Filippo Terracciano, figlio d'arte cresciuto nel settore giovanile gialloblù. Francesco Forneau di Roma 1 è l'arbitro designato per il match di domani sera alle 20:45. Il direttore di gara sarà coadiuvato dagli assistenti Bindoni e Tegoni. In sala Var ci saranno Meraviglia e Aureliano.

Giulio Ferrarini

Il parcheggio privato più vicino all'aeroporto di Verona



COMODO

Vai a piedi, 4 passi e sei al terminal



TIENI LE CHIAVI

Nessuno chiede le chiavi della tua auto



H24
7/7

SEMPRE APERTO

Personale presente h24, 7 giorni su 7



CONVENIENTE

Le migliori tariffe le trovi da noi



CONVENZIONATO

Accesso VIP con punti-sconto



SICURO

Illuminato e videosorvegliato

Via Paolo Bembo, 69 – 37062 Dossobuono Villafranca VR

Tel. 0459856101

prenotazioni@aeroparkverona.it